

Venerdì 6 Febbraio, 2015 | CORRIERE DELLA SERA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Armi e diplomazia Il doppio binario dell'Occidente per fermare Putin

Incalzato dall'aggravamento del conflitto ucraino, l'Occidente gioca con il Cremlino l'antica carta del bastone e della carota. Al primo ha pensato ieri la Nato: come deciso al vertice di Cardiff, l'Alleanza ha messo a punto una nuova forza di reazione rapida composta da 5.000 uomini e capace di dispiegarsi in 48 ore nell'area di crisi. Si è previsto, anche su insistenza italiana, che il pericolo possa venire «dall'Est e dal Sud», anche se è alla minaccia russa che la nuova capacità viene principalmente rivolta: si tratta di rassicurare quei Paesi dell'Est che sospettano ulteriori velleità espansionistiche da parte di Putin dopo l'annessione della Crimea. Inoltre, la Nato creerà «piccoli centri di comando» in Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia, Romania e Bulgaria. Il messaggio a Putin, con questa che è la più importante revisione dello schieramento Nato in Europa dalla fine della Guerra fredda, è chiaro: noi rispettiamo l'impegno a non schierare forze permanenti nei nuovi alleati prossimi alla Russia, ma il Cremlino sappia che siamo pronti ad applicare l'Articolo 5 (immediato soccorso al socio aggredito) nel caso i comportamenti visti in Ucraina si ripetessero altrove. Il segretario generale Jens Stoltenberg ha detto che in Ucraina «la situazione è grave». Ed è stato lui, di certo inconsapevolmente, a passare dal bastone alla carota quando ha garantito il suo sostegno alla missione di Merkel e Hollande. Mentre la Nato serrava i ranghi, infatti, ieri è partito un tentativo diplomatico più ambizioso dei mai applicati accordi di Minsk. Merkel e Hollande, che nei giorni scorsi avevano ricevuto un dossier sulle «idee» di Putin, hanno redatto una propria proposta basata sulla «piena sovranità territoriale dell'Ucraina» (Crimea compresa?) e su clausole di autonomia per la sua parte orientale, in modo che sia «accettabile per tutti». I due leader europei sono stati a Kiev, e oggi saranno a Mosca dove vedranno Putin. Anche Kerry è stato a Kiev e il vice presidente Biden a Bruxelles. Poi ci sarà un incontro per tirare le somme a Monaco di Baviera. Previsioni impossibili. Ma di certo emerge una nuova volontà politica, se non altro per evitare che gli alleati si dividano qualora Obama decidesse di mandare armi al governo di Kiev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA